

## **“La città plurale”**

esperienze interculturali di utilizzo del patrimonio storico e artistico per l'accoglienza, l'incontro e l'attiva integrazione delle comunità immigrate.

Napoli e la Spagna a confronto

Salerno, Museo Diocesano, 28 ottobre 2011

Corso di formazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Le attività già realizzate a Napoli negli anni '80-'90, nell'ambito dell'accesso rivolto a fasce di disagio sociale (minori a rischio, anziani, disabili, utenti di salute mentale e servizi per le tossicodipendenze) hanno ispirato una vera e propria “strategia di protagonismo” che ha trovato dal 2000, fra Italia e Spagna, la possibilità di un coinvolgimento attivo da parte dei cittadini immigrati. Questi si sono dedicati alla proposta di visite a monumenti presso i quali divulgare saperi appresi e comunicare, condividere praticamente le proprie tradizioni culturali, artistiche, alimentari, musicali ecc. con altri immigrati, con residenti e con turisti. A Valencia (Spagna) dal 2006 la collaborazione fra Centri Diurni per Minori a rischio (Centro Amaltea, in convenzione con l'Amministrazione Comunale e Regionale) ed il Muvim (Museo Valenziano dell'Illuminismo e dell'Illustrazione -una struttura museale di rilievo europeo, che opera soprattutto nel campo virtuale-) hanno dato origine ad una manifestazione che ha molti aspetti in comune con il nostro Maggio dei Monumenti: in quel progetto sono adolescenti di diverse etnie del quartiere di Velluters ad offrire, nei fine settimana, visite animate che presentano luoghi turistici e monumenti degradati del centro cittadino.

Dal 2008 e fino alle ultime edizioni del nostro Maggio dei Monumenti, in accordo con il dismesso Sportello per gli Immigrati della Provincia di Napoli, le Comunità presenti hanno fruito di visite dedicate all'integrazione, presentando le loro storie e gli aspetti culturali significativi dei paesi d'origine. Presso la Scuola di Pace di Napoli quest'attività si svolge ormai durante l'intero anno, parallelamente ai corsi d'italiano, mediante lezioni, visite guidate, laboratori, cene etniche, cineforum, teatro, mostre, dibattiti, gruppi di ascolto, iniziative musicali come il Festival “Una canzone di pace” ecc.

Si presentano con questa comunicazione le varie attività e le metodologie seguite, nonché le prospettive di sviluppo di tale lavoro ed i possibili problemi da superare.

Fulvio Mesoletta  
fulviomesolella@gmail.com

### Siamo in un paese inquietante

Mentre parliamo di immigrati sulle nostre coste si continua a compiere una strage disumana e nei nostri Centri di Accoglienza si perpetrano trattamenti con inquietanti precedenti storici, che provocano rivolte, denunce, censura da parte della comunità internazionale. E non meno gravi risultano atti legislativi razzisti come il perseguimento dell'immigrazione come “reato” in sé, resi per fortuna inoperanti dalle sentenze delle Corti di giustizia dell'Unione Europea.

Nel desiderio di risarcire in qualche modo chi supera difficoltà come quelle descritte parleremo del cercare di restituire dignità, a noi ed a loro, attraverso programmi che rendano l'integrazione culturale un'occasione di vero incontro e di crescita. Ma occorre anche qui segnalare subito che, purtroppo, esistono regolamenti che oggettivamente penalizzano le comunità immigrate, disconoscendo il diritto dei minori ad avere accessi gratuiti ai musei ed alle aree archeologiche, rendendone di fatto impossibile la fruizione ai nuclei familiari. In questo va ancora segnalato un modo di fare multiculturalismo che mantiene le differenze sociali salvaguardando in sostanza l'interesse di avere negli immigrati solo una mano d'opera sottopagata e in condizioni infime, o peggio, una massa di manovra esposta alla criminalità. Occorre pertanto offrire un'occasione concreta d'incontro e di affermazione culturale per un'evoluzione comune, che vinca le resistenze, le difficoltà, i sospetti reciproci. Si tratta di decidere se il processo dell'integrazione lo vogliamo “governare”, gestendolo in armonia con i cittadini immigrati. Se invece si continuerà ad ostacolare strumentalmente, esso avverrà comunque, ma alimentando conflittualità ed opposizioni sempre più difficili da sanare. Si

tratta di difficoltà culturali, verso il riconoscimento reciproco ed il rispetto, che presentano le stesse organizzazioni o iniziative rivolte agli immigrati, che non sempre cercano riflessione aperta e condivisa sulle evoluzioni del fenomeno, che ancor meno coinvolgono gli attori nei processi che li riguardano, e si chiudono in ideologismi improduttivi ed indiscussi, o in decisionismi irrispettosi ed esclusivi.

La democrazia e la trasparenza, di cui vogliamo essere propagatori, con queste occasioni possono diventare strumento di lavoro, più che di propaganda politica.

### Da dove viene l'idea

Una visita alla Mezquita di Cordova (ex moschea del 711, oggi cattedrale cristiana) in Andalusia (Spagna), offerta dai giovani della comunità islamica presente -autorizzata dal vescovo ad accompagnare generalmente visitatori musulmani- è all'origine delle occasioni più avanti descritte, ideate fra Italia e Spagna per mettere a confronto culture che hanno molto più in comune di quanto si creda. Un patrimonio che risulta ancor più affascinante per le differenze che lo attraversano, quando queste sono accompagnate da rispetto e interesse. Si illustrano pertanto esperienze che traggono ispirazione anche dall'avventura, vissuta a Napoli fra anni '80-'90, di utilizzo dei monumenti per la denuncia del degrado e l'attivazione delle scuole nella loro salvaguardia e presentazione al pubblico, culminate poi in manifestazioni che, originariamente, presero il nome di Monumenti Porte Aperte, diventate infine l'attuale Maggio dei Monumenti.

### Suggerimenti nati

Chi parla si dedica dal 1985 al tema dell'"accesso" di soggetti svantaggiati (minori a rischio, anziani, utenti di servizi di salute mentale, tossicodipendenti, non vedenti, ipovedenti ecc.) alla fruizione dei beni culturali, oltre che all'uso di questo patrimonio al servizio dell'intera società civile. La sperimentazione dell'uso dei beni storici con diverse fasce di esclusione o disagio sociale si è svolta in collaborazione con le Aziende Sanitarie e con la disponibilità delle Soprintendenze e degli Enti locali. L'attività con i cittadini immigrati si è rivolta inizialmente agli adulti, avendo poi anche ricadute sui minori di seconda generazione (nati in Europa). Su quel modello gli stranieri hanno offerto manifestazioni pubbliche di apertura e visita rivolte anche a cittadini italiani e turisti, sviluppando sensibilità verso la diversità culturale e le loro condizioni di vita, offrendo così, a tutti, occasioni concrete d'incontro e d'armonizzazione.

### Metodologia

Si parte da lezioni e visite guidate che servono a motivare ed interessare alla nostra cultura, iniziando con i manufatti, siano essi artistici o anche semplicemente funzionali (la vita quotidiana delle città vesuviane), poi ci si è soffermati sugli aspetti religiosi, che spesso rappresentano le principali differenze e altrettanto incredibilmente, similitudini, fra fenomeni lontanissimi nel tempo e nello spazio. Si propongono varie forme di "attivazione", proporzionali alle condizioni e alle età dei soggetti coinvolti: dalla manualità allo studio bibliografico, la ricerca in banche dati, la documentazione grafica e fotografica, la traduzione artistica o la trasmissione artigianale dei propri vissuti, la presentazione in vivo di mostre o settori museali con selezione di oggetti, l'adozione di aree. Gli esempi più rappresentativi del percorso completo consistono nelle attività, recentemente oggetto di un particolare riconoscimento da parte dell'Amministrazione Comunale di Valencia (Spagna) che, nel maggio di ogni anno, culminano in una manifestazione completamente gestita da un centro diurno per minori a rischio (Amaltea), che dal 2006 offre, con ragazzi di diverse etnie, animazioni storiche nel centro della città.

### Iniziativa svolta

Su questa stessa linea è stato possibile lavorare alla realizzazione di alcune edizioni del Maggio dei Monumenti, in collaborazione con il dismesso Sportello per gli Immigrati della Provincia di Napoli: nel 2008 si sono offerte delle visite in cui gli immigrati hanno avuto dapprima la funzione passiva di seguire visite guidate e, a conclusione degli itinerari, hanno

ricambiato offrendo dei buffet tipici presso locali etnici, momenti durante i quali hanno raccontato le loro tradizioni ed eseguito, rappresentato e danzato le loro musiche. Invece, nel maggio del 2009, si sono condotte delle visite in luoghi significativi come le necropoli ipogee greco-romane, le Catacombe di San Gaudioso e San Gennaro, confrontando i riti cristiani con i culti di altro tipo, compresi quelli spontanei del Cimitero delle Fontanelle e di altre chiese napoletane, ritenuti anch'essi "pagani". In quest'ultimo caso, insieme ad antropologi, archeologi e storici dell'arte, gli immigrati, attraverso rappresentanti e mediatori culturali, hanno commentato e raccontato le tradizioni religiose dei loro luoghi d'origine, nonché la storia del loro arrivo, in quegli stessi pezzi di città ove persistono questi giacimenti culturali, luoghi che dunque coincidono con la forte presenza di loro comunità, come i Quartieri Spagnoli, la Sanità ecc.

#### Sviluppi finalmente possibili con l'Associazione Scuola di Pace di Napoli

L'incontro di culture è praticato dall'Associazione Scuola di Pace attraverso l'offerta di risorse linguistiche e culturali che consiste in: corsi di lingua italiana, cene etniche, cineforum, attività teatrali, mostre, dibattiti, gruppi di ascolto e festival musicali come "Una canzone di pace", quindi occasioni concrete e molteplici di mettere in pratica questi scambi, anche con lezioni e visite dedicate al patrimonio storico e culturale, sentito e presentato come luogo di cittadinanza. Si tratta per noi, dunque, di utilizzare spazi che devono essere riconosciuti come appartenenti a tutti, e che vogliamo che gli immigrati sentano familiari al pari delle piazze, del verde cittadino, delle aree demaniali, dell'acqua potabile e dell'aria, che devono poter essere fruiti senza scopi di lucro. È questa una strada praticata facendo vivere e frequentare questi luoghi, specie in manifestazioni pubbliche nelle quali i cittadini immigrati sono sempre più protagonisti e non solo fruitori.

Vissuta abbondantemente la prima fase, cioè quella dell'interessamento tramite lezioni e visite guidate, ora si lavora a formare un gruppo inter-etnico che, a partire da questi temi, arricchisca le proposte del Maggio dei Monumenti del 2012, proponendo visite interculturali rivolte a presentare i musei cittadini ed anche interi pezzi di città che sono il prodotto di una storia che ha visto, da sempre, una forte integrazione dei popoli mediterranei e che, in quanto tali, sono particolarmente adatti ad introdurre il racconto della stessa presenza di queste comunità, nei quartieri significativi del centro storico di Napoli.

**Fulvio Mesoletta** è pedagogo, impegnato dal 1985 come esperto esterno in progetti educativi presso le scuole delle province di Napoli, Caserta e Salerno, ed è stato consulente nella prevenzione del disagio giovanile presso il Comune di Napoli e nel trattamento ed il recupero culturale dei tossicodipendenti presso l'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1. Si è dedicato così a collegare in rete diverse agenzie educative, sociali e riabilitative nell'uso della cultura e del patrimonio storico-artistico mediante la conoscenza e divulgazione, facendone occasione civica di contrasto all'illegalità e di pratica di cittadinanza. Si tratta di un'esperienza che ha rivelato ampia utilità anche nella formazione degli adulti e nelle università della terza età, nelle formazioni e gli aggiornamenti per le professioni di valenza sociale, oltre che in progetti d'inclusione e di sviluppo di autostima per ampie fasce di sofferenza sociale (immigrati e disabili), in Italia ed in Spagna.